

LO SCONTRO SULLE UNIONI CIVILI

Retrosce

FABIO MARTINI
ROMA

La benedizione vaticana mette in imbarazzo il “figliol prodigo” Matteo

Parolin: “Bene, ma evitare altri grimaldelli”. Renzi: idee diverse

Il vertice



L'incontro
La celebrazione della ricorrenza dei Patti Lateranensi e dell'Accordo di modifica del Concordato

Il ritorno a “casa” di Matteo Renzi, l'ex boy scout che dopo tante oscillazioni ha definitivamente chiuso alla stepchild adoption, è stato salutato con affetto dai vertici della Chiesa, con una esternazione insolitamente esplicita del Segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin: «Lo stralcio delle adozioni? Mi pare che sia l'ipotesi corretta». Il cenno di riscontro per il ritorno a casa del “figliol prodigo” è stato il momento conclusivo di un intero pomeriggio trascorso a porte chiuse dai vertici del governo italiano e di quello vaticano in occasione

ne della tradizionale cerimonia per la ricorrenza dei Patti lateranensi. Un pomeriggio che, ex post, potrebbe rivelarsi pieno di significati e di conseguenze. Tutto era iniziato poco dopo le 16 nel cortile del cinquecentesco palazzo Borromeo. Le “due Cei” arrivano separate, a bordo di autoblu dai vetri smerigliati. Dalla prima scende il cardinal



Presidente
Il capo dello Stato Sergio Mattarella: ieri ha lasciato l'incontro senza rilasciare dichiarazioni

Angelo Bagnasco, ultimo, ieratico rappresentante dell'era Ruini, quella delle interferenze nella politica italiana; dalla seconda scende monsignor Nunzio Galantino, loquace interprete della linea di Francesco nella realtà italiana. L'uno e l'altro sono preceduti dal segretario di Stato Pietro Parolin, che esce da una terza autoblu: è lui il primo a stringere la mano a Matteo Renzi, nella sua veste di padrone di casa: nella sede della Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede sta per svolgersi la rituale celebrazione dei Patti lateranensi. Momento più propizio, per incontrare i vertici vaticani, non poteva capitare per Renzi, da pochi giorni protagonista di una svolta sullo stralcio delle adozioni nella legge sulle unioni civili, una svolta che riavvicina un cattolico pragmatico come Renzi al “cuore” della Chie-



ANGELO CARCONI/ANSA

A Palazzo Borromeo
Il premier Matteo Renzi accoglie il Segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin all'Ambasciata italiana presso la Santa Sede

sa italiana. Per molti mesi fautore di una legge sulle Unioni civili nella versione comprensiva di stepchild adoption, subito dopo il popolatissimo Family day del 30 gennaio, il presidente del Consiglio si era ritrovato scavalcato dalla svolta dei Cinque Stelle («libertà di coscienza ai parlamentari»). Una svolta che aveva fatto parlare ad un politologo come Roberto D'Alimonte del M5s come del vero «partito della nazione», capace di interpretare umori di una opinione pubblica trasversale e moderata. Qualche giorno fa la controsvolta di Renzi («stralciamo le adozioni»), nel tentativo di rimettersi in sintonia con un elettorato vasto e maggioritario, almeno secondo i sondaggi. Una svolta, quella del governo, che finisce per andare incontro alle due anime

della Chiesa: quella di Bagnasco che ha cavalcato il Family day e quella di papa Francesco che non lo ha promosso, ma lo ha gestito, puntando ad una legge che riconoscesse le unioni ed escludesse le adozioni, come chiesto esplicitamente da monsignor Galantino.

E ieri, alla cerimonia per i Patti lateranensi, la sorpresa. Al termine di un incontro svoltosi in un clima «idilliaco», secondo la testimonianza di uno dei presenti e nel quale il tema Unioni civili non è stato approfondito, il cardinale Parolin, il “capo dello Stato” vaticano, è arrivato a definire «corretta» l'ipotesi di stralcio delle adozioni e poi si è addentrato nei dettagli della legge: «Bisogna evitare che ci siano altri grimaldelli, al di là del riferimento diretto alla stepchild adoption, che po-

trebbero derivare dall'equiparazione delle unioni civili al matrimonio. Perché in questo caso si potrebbe trovare con le sentenze il modo di aggirare il nodo legislativo».

Pochi minuti dopo nel cortile di palazzo Borromeo è comparso Renzi. Difficile sapere se fosse stato informato della così generosa apertura di Parolin, sta di fatto che il presidente del Consiglio ha detto: «Noi rispettiamo l'opinione diversa della Cei. Sulle unioni civili le posizioni del governo italiano e della Cei non coincidono su molti aspetti. Credo che sia corretto che la Cei abbia la propria linea». Nel momento in cui sta combattendo con la sinistra Pd, Renzi ha premura di lanciare il messaggio: non mi faccio dettare la linea dalla Chiesa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Taccuino

MARCELLO SORGI

La difficile tregua con i vescovi

Lo stralcio delle adozioni dalla legge sulle unioni civili, che il Senato si accinge a votare domani, dopo l'accordo ritrovato nella maggioranza e la decisione di Renzi di porre la questione di fiducia sul testo, ha sciolto la tensione tra governo e Vaticano, e trasformato in una sorta di armistizio il tradizionale incontro di ieri all'ambasciata della Santa Sede in Italia nell'anniversario dei Patti Lateranensi. Al termine dell'incontro con i cardinali, Renzi ha preso atto che in materia di unioni civili le posizioni restano distanti, ma ha voluto pubblicamente riconoscere la legittimità dell'atteggiamento della Cei.

Infatti la vicenda della legge per il riconoscimento delle coppie omosessuali è stata l'occasione, per la Chiesa di Francesco, per rendere esplicito l'atteggiamento distaccato inaugurato dal Papa rispetto alle vicende politiche italiane, anche in un caso, come quest'ultimo, in cui le scelte del governo e del Parlamento italiani toccavano questioni di principio. Le evidenti divisioni tra il cardinale Bagnasco, presidente dei vescovi italiani e fautore di una linea più interventista, e monsignor Galantino, segretario della Cei e portavoce della linea papale, hanno fatto capire quanto difficile sia convincere le gerarchie italiane, abituate da decenni a esercitare pressioni su deputati e senatori cattolici, a una maggiore distanza dai palazzi romani, per lasciare ai laici cattolici il compito di battersi per i propri valori. Sarebbe stato ancora più difficile trattenerne le spinte più tradizionali provenienti dal Vaticano, se la soluzione finale non fosse stata quella di aprire la strada al riconoscimento delle unioni civili, escludendo le adozioni.

Dall'epoca del divorzio (1970), quando l'allora presidente del consiglio democristiano Giovanni Leone si dimise per non dover controfirmare il testo della legge, a quella attuale in cui le adozioni passeranno grazie al voto di fiducia chiesto da un premier cattolico favorevole alla riforma, molta acqua, certo, è passata sotto i ponti. Ma se Renzi ha deciso di frenare, alla fine di un percorso politico assai accidentato, non è solo per lo sgambetto del Movimento 5 stelle, ma anche perché ha riconosciuto che sarebbe stata paradossale rompere con la Chiesa di Francesco, che, malgrado i dubbi sugli aspetti più controversi della metrica in discussione, fin dall'inizio aveva riconosciuto il pieno diritto delle istituzioni italiane a legiferare sulle unioni civili. E tuttavia resta il fatto che quello siglato all'Ambasciata della Santa Sede è un fragile armistizio, destinato a essere rimesso in discussione, se le adozioni torneranno all'ordine del giorno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

La Consulta bocchia Maroni “No al divieto di moschee”

E oggi deciderà su un caso di adozioni gay

Si preparano verdetti densi di conseguenze alla Corte Costituzionale, che proprio oggi vedrà eletto a suo presidente Paolo Orsi. Ieri, è arrivata infatti la bocciatura di una legge della Lombardia che voleva impedire la costruzione di una moschea: alcune parti della legge, voluta dal presidente leghista Maroni, confliggono con la libertà di culto sancita dalla Costituzione. E oggi, per un beffardo scherzo del calendario, proprio in coincidenza con un'infuocata seduta del Senato, si troverà a esaminare un ricorso che riguarda la possibilità di un'adozione da parte di una coppia omosessuale.

Il caso
Una coppia di cittadine americane, sposate nell'Oregon chiede un'adozione ordinaria per la figlia naturale di una delle due

Considerando la tradizionale idiosincrasia dei giudici costituzionali nel trovarsi in mezzo a polemiche politiche, è scontato che alla Consulta dia molto fastidio l'attesa partigiana di molti per la loro decisione. Eppure le indiscrezioni fanno capire che non ci sarà nessuna sentenza-bomba. Le polveri sono bagnate in quanto i giudici si avviano a dichiarare «manifestamente infondato» il ricorso del tribunale dei minori di Bologna. Resta viva, comunque, l'attesa per la sentenza che il relatore Nicolò Zanon depositerà tra qualche mese. Tra le righe, infatti, la Corte potrebbe dare indicazioni preziose al legislatore.

1983

la legge
La norma sulle adozioni, su cui pesa un ricorso per incostituzionalità, è stata scritta 33 anni fa: ora potrebbe cambiare

Ci si basa, in questi casi, sulle memorie depositate dalle parti. Da una parte c'è il ricorso del tribunale dei minori che ravvisa un'incostituzionalità nella legge sulle adozioni del 1983, che il governo annuncia di voler riscrivere.

Esaminando il caso delle cittadine americane Eleonora Beck e Liz Joffe, sposate negli Usa, che chiedevano il riconoscimento della sentenza con cui il giudice dell'Oregon diede il via libera all'adozione della figlia naturale di una delle due, il tribunale dei minori scrive che una «coppia formata da persone dello stesso sesso è, comunque, da considerare come “fa-

miglia» e quindi «si “sgretola” uno dei principali motivi che ostava al riconoscimento, in Italia, di un legame familiare tra un minore e due genitori omosessuali: che il rapporto tra i medesimi urtasse contro l'ordine pubblico interno. Così più non è, e certo non potrà più essere».

A difesa della costituzionalità della legge del 1983, l'Avvocatura dello Stato innanzitutto richiama la sentenza europea che rinviava alle singole legislazioni nazionali la questione delle unioni gay. Siccome questa legge in Italia ancora non c'è, non c'è neanche la possibilità di registrare all'anagrafe i matrimoni gay celebrati all'estero. Quanto alla «stepchild adoption», l'Avvocatura dello Stato rinvia alle diverse sentenze - a Roma, a Torino, ora anche a Bologna - che permettono i casi particolari, le adozioni dette «non legittimanti»: l'interebbe preminente del minore, ragionano, si può tutelare tranquillamente anche a legge vigente.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI